



Il dottor Ed Okello fotografato con tazza e teiera. Il ricercatore della Newcastle University ha guidato lo studio sugli effetti benefici del tè. (ANSA)

Una tazza di tè al giorno aiuta il cervello “E può rallentare il morbo di Alzheimer”

LONDRA - Bere il tè potrebbe aiutare a prevenire il morbo di Alzheimer, anche se questo non significa che la bevanda tanto amata dagli inglesi rappresenti una cura per la malattia. I ricercatori della Newcastle University, tuttavia, hanno annunciato che un loro studio dimostra come una tazza di tè, bevuta regolarmente, possa aiutare a rallentare lo sviluppo del morbo.

“Nonostante non esista una cura per l'Alzheimer, il tè può potenzialmente essere un'altra arma per scongiurare il morbo o rallentare il suo diffondersi”, spiega il dottor Ed Okello, responsabile della ricerca. Che ha permesso di scoprire come il tè, sia quello verde sia il nero, inibisca l'attività degli enzimi associati allo svi-

luppo del morbo di Alzheimer (che uccide, nel mondo, un milione di persone ogni anno). Il caffè, invece, non provoca lo stesso effetto. I risultati dei test in laboratorio condotti dai ricercatori inglesi hanno dunque dimostrato che il tè verde e quello nero bloccano l'attività dell'enzima acetilcolinesterase (AChE)

che interrompe l'opera dell'acetilcolina, un messaggero chimico (o neurotrasmettitore). Il morbo di Alzheimer è caratterizzato proprio da una diminuzione dell'acetilcolina nel cervello. Secondo gli studiosi, inoltre, il tè verde e quello nero interrompono anche l'attività dell'enzima butyrylcolinesterase (BuChE), scoperto in depositi proteici nella mente dei malati di Alzheimer. Nei test, comunque, il tè verde ha dimostrato di reagire meglio e di produrre un effetto più duraturo. La ricerca della Newcastle University è stata pubblica-

ta ieri sulla rivista scientifica *Phytotherapy Research*. “La nostra scoperta è sicuramente entusiasmante - ha detto Okello - considerando che il tè è una bevanda popolare, poco costosa e assolutamente priva di effetti collaterali”. Il responsabile dello studio ha poi annunciato che il suo prossimo obiettivo sarà quello di scoprire quali sono le precise sostanze contenute nel tè verde che inibiscono gli enzimi. “A quel punto saremo in grado di realizzare un prodotto farmaceutico. Ma credo che ci vorranno ancora anni”. (REUTERS)